

IL VESCOVO DI IVREA

Ivrea, 31 maggio 1971

Prof. Giuseppe Marasso
Ivrea

Caro Amico,

ho saputo che è in corso contro di Lei un procedimento disciplinare da parte dell'autorità scolastica e unisco la mia voce di solidarietà alle tante che dal mondo della scuola si elevano nei Suoi confronti.

Lei sa che da tempo apprezzo il Suo impegno sincero e appassionato per la pace, che nasce da esperienze personali e sofferte e si apre a ideali nobili e grandi.

Non mi fermo ai particolari del Suo gesto: posso capire che alcuni non l'approvino (Lei stesso lo giudica, mi pare, un gesto "rozzo", anche se l'unico permesso dalla concreta; precaria situazione in cui si muovono un pò tutti i Movimenti pacifisti), così come possono restare perplessi sul contenuto della scritta, troppo drastica nel suo suono letterale e bisognosa quindi di ulteriori spiegazioni per non coinvolgere sacerdoti degnissimi sul piano personale e del loro ministero pastorale; ma tesa peraltro a stimolare una chiarificazione sempre più evangelica della posizione e del ruolo del Cappellano militare, secondo esigenze molto diffuse oggi nella Chiesa e sentite nell'ambito stesso dell'assistenza religiosa ai militari.

Resto comunque anch'io sorpreso che se ne tragga motivo per un provvedimento scolastico, e che lo si tragga proprio dal contenuto della scritta, coinvolgendo così maldestramente l'apprezzamento per i valori religiosi e per l'esercizio del ministero pastorale nel giudizio di strutture statali che pur si professano rispettose delle convinzioni e delle libertà religiose dei singoli.

Voglio sperare che una matura e illuminata riflessione, sollecitata anche dalla corale e consapevole solidarietà

./.

di tanti amici, possa riportare l'episodio alla sua giusta luce ed evitare a lei le nuove sofferenze in questo impegno per una più allargata e profonda coscienza di pace. Lo auguro a Lei e a tutti noi.

Interpreto anche la solidarietà e l'augurio degli amici di Pax Christi.

Con stima e affetto

Suo
+ Luigi Beraschi